



IL CONFESSORE SANTO

*Il Venerabile Servo di Dio, Giacomo da Balduina:
una giovane vita offerta per la santificazione dei sacerdoti*

» di FRANCESCO BOSCO

RAPITO DALLA BELLEZZA DELLA MESSA

Al secolo Beniamino Angelo, padre Giacomo Filon nasce a Balduina, in provincia di Padova, il 2 agosto 1900 da Giacomo e Giuseppina Marin. Ottavo di dieci figli, il piccolo Beniamino cresce felice in una famiglia profondamente cristiana, dove il papà è ammi-

nistratore della tenuta agricola del Barone Treves e la mamma è l'anima della casa. Il piccolo è rapito dalla bellezza della Santa Messa. A 5 anni già serve la Messa e sa sgranare la corona del Rosario. Man mano che cresce, Gesù diventa sempre più il centro della sua vita. Così, a casa sua, con i suoi compagni di gioco, organizza "una piccola parrocchia", dove si prega insieme, e Beniamino "dice la Messa". Nel 1910 riceve la Cresima e nel 1911 la Prima Comunione. Durante i primi tre anni

di scuola, che frequenta a Balduina, Beniamino incontra diverse difficoltà nello studio e ottiene risultati modesti. Tuttavia, la sua insegnante apprezza molto il suo impegno, la buona volontà e l'educazione che dimostra ogni giorno. Per i successivi quattro anni, frequenta la scuola a Lendinara, in provincia di Rovigo. È un bambino timido, introverso e spesso diventa il bersaglio delle prese in giro dei compagni più vivaci. Un giorno, mentre si reca a scuola in bicicletta, viene colpito alla te-



Il convento dei frati cappuccini a Lendinara

sta da alcune pietre lanciate da altri ragazzi. Nonostante il dolore e le ferite, reagisce con il perdono, stringendo forte il crocifisso che porta al collo e offrendo ogni sofferenza a Gesù. Non è raro che torni a casa con lividi e ferite.

COME LORO

A Lendinara scopre il convento dei frati cappuccini e inizia a frequentarlo. I frati lo accolgono con calore e simpatia. Beniamino rimane colpito dalla loro vita semplice, serena e profondamente radicata in Gesù. Inizia così a condividere con loro momenti di vita quotidiana: vuole diventare uno di loro, per sempre. I suoi genitori, che conoscono i Cappuccini, che frequentano Balduina per la questua, accolgono con gioia questa sua decisione. Gracile e fragile, riservato, timido e malinconico, il

13 ottobre 1917, entra nel seminario dei Frati Minori Cappuccini di Rovigo, ma un anno più tardi, ancora in piena Guerra mondiale, viene chiamato al servizio militare e assegnato al 68° Reggimento di Fanteria a Milano, in qualità di magazziniere e bibliotecario. In tale contesto riesce a mantenersi fedele alla partecipazione della Messa e alla preghiera, coinvolgendo anche i suoi commilitoni. Nel 1921 rientra tra i Cappuccini e viene inviato nel seminario di Verona per continuare gli studi. Il 28 settembre 1922, nel convento di Bassano del Grappa, veste l'abito cappuccino e cambia nome in fr. Giacomo. Inizia l'anno di noviziato, e vive un periodo di grande sofferenza, sia per la limitatezza intellettuale che per la sua età, maggiore di quella degli altri novizi. Emette la professione temporanea il 29 settembre 1923 e viene inviato

a Thiene, per proseguire gli studi liceali. Si manifestano i primi sintomi di una malattia già presentatasi durante l'infanzia, un parkinsonismo post-encefalitico, che lo imprigiona in un corpo che non riesce più a controllare. Nel 1926 è trasferito allo studentato di Venezia per gli studi di teologia e, l'8 dicembre, emette la professione solenne. Intanto, si andava manifestando sempre più chiaramente la sua malattia, che gli causava difficoltà motorie e di linguaggio, impedendogli di partecipare ai momenti di vita comunitaria e alle lezioni. Poteva solo pregare, nella solitudine della sua camera. Nel maggio 1928, un medico diagnostica il morbo di Parkinson che non smette di peggiorare. Venne perciò dispensato dall'ultimo anno di teologia e fu ordinato presbitero il 21 luglio 1929 dal venerabile Pietro La Fontaine, patriarca di Venezia.

LUCI SU PADRE PIO

VITTIMA PER I SACERDOTI

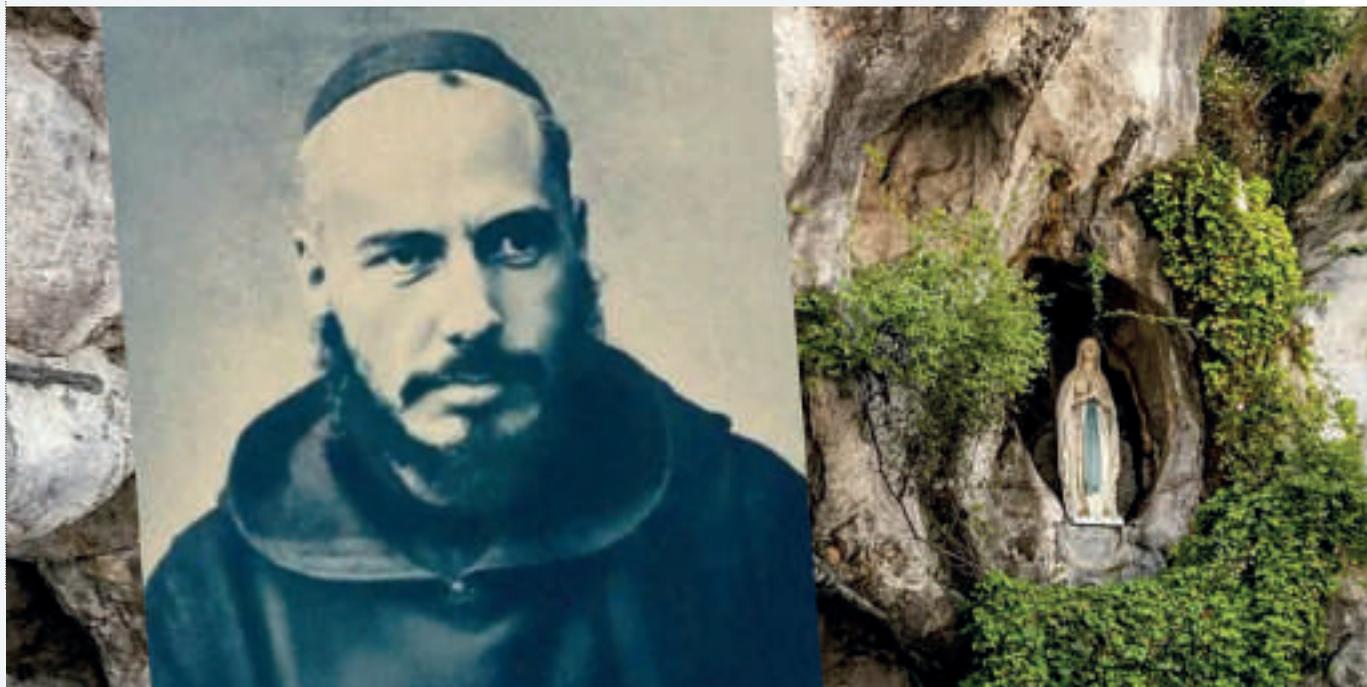
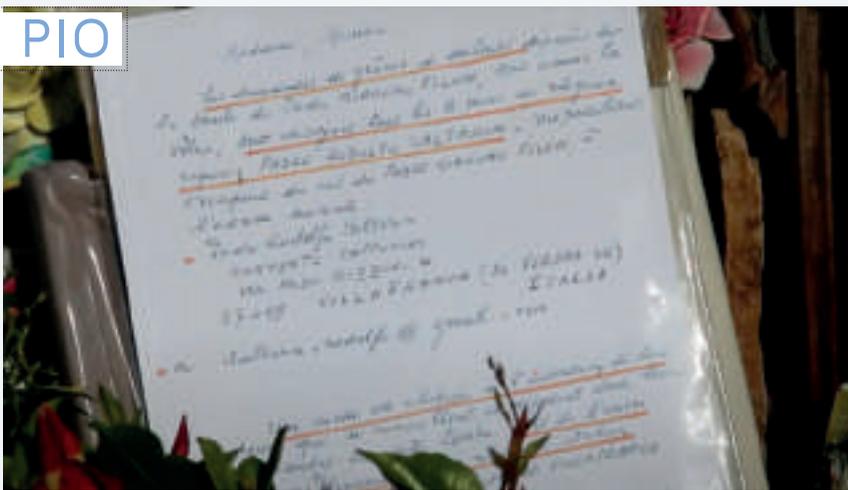
Inviato in Slovenia per quindici mesi, i superiori lo mandano a Udine, in Friuli. Qui, padre Giacomo dedica la sua vita al ministero della confessione. Gli viene preparata una cella dotata di una griglia nel muro, che gli permette e gli facilita l'ascolto dei penitenti, senza doversi spostare. Per sedici anni, sempre disponibile, riceve ogni giorno decine di persone, accogliendo a qualsiasi ora, fino al punto di interrompere il pasto, nonostante avesse un'inflammatione cerebrale che non gli dà tregua. «La malattia peggiorerà progressivamente e fatalmente, mettendo il paziente fuori combattimento fra qualche anno», sentenza nel 1932 un indiscusso specialista, ma padre Giacomo continua, seppur dolorosamente, a confessare,

sempre sereno, semplice, sorridente con tutti, molto buono, adempiendo il suo ministero con zelo ammirabile, senza risparmiarsi le poche energie. Contrariamente a quanto previsto dal medico, visse ancora molti anni, dedicandosi completamente al ministero del sacramento della Riconciliazione. Subito si sparge la voce che a Udine c'è il "confessore santo" e i penitenti aumentano, soprattutto i sacerdoti. «Mi sono offerto vittima a Dio per la santificazione dei sacerdoti. Dio ha accettato l'offerta e ha disposto che questa malattia fosse lo strumento più

adatto al raggiungimento del mio ideale», confida a un seminarista. «Diceva poche parole; ma il sorriso del suo volto, la sua paterna bontà erano tali che lasciavano nel cuore un celestiale conforto».

PADRE PIO E LOURDES

Padre Giacomo irradia sempre luce e pace che scaturiscono dalla sua intima unione con Gesù. Anzi è persino allegro, così che a volte per consolare persone angustiate, offre loro dei dolci e fa stappare una buona bottiglia di vino,





invitando anche il guardiano e qualche confratello a far festa. La sua è una vita fatta di silenzio, confessioni, dolore e obbedienza. Una voce interiore gli dice fin dal 1941: «Coraggio, il tuo esilio, finirà presto». Parla spesso della sua morte con vera gioia come se andasse a una festa tanto attesa: «Morirò presto... Indovinate dove morirò... Vicino alla Madonna, mia Madre». Pochi sanno che Padre Pio da Pietrelcina ebbe un legame spirituale con questo umile e nascosto frate cappuccino. I due non si sono mai incontrati anche se entrambi dedicano gran parte del loro ministero al sacramento della confessione, attirando numerosi penitenti grazie alla loro fama di santità di vita. Nel 1945, gravemente malato, Padre Giacomo riceve il permesso di partire in pellegrinaggio verso Lourdes. Ma a muovere il suo cuore non è solo il desiderio di pregare la Vergine. È una lettera di Padre Pio che lo invita con parole semplici ma forti: «Vado tanto volentieri a Lourdes, perché Padre Pio da Pietrelcina mi ha scritto, invitandomi a farlo perché la Madonna mi vuole là». Un invito misterioso. Un messaggio carico di grazia che confida a fr. Barnaba Gabini. Con cuore docile, Padre Giacomo obbedisce e parte.

VADO, MA NON TORNERÒ

Ma prima di lasciare Udine, preannuncia la sua morte «Vado, ma non tornerò». Il 20 luglio 1948, sale su un treno speciale dell'Unitalsi. L'indomani, dopo 35 ore di viaggio, raggiunge la meta. È stanchissimo, ma nonostante ciò chiede che tutti i pellegrini dicano il Rosario con lui. La sua salute peggiora con rapidità: alle 23.00 del 21 luglio 1948 recita la *Magnificat* e rende la sua bella anima a Dio. È il 19° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Ha solo 48 anni: una giovane vita sacerdotale, tutta vissuta

con Gesù sacerdote come ostia del suo sacrificio, per la santificazione dei sacerdoti, per la salvezza delle anime, mediante la preghiera, il ministero della Confessione e della direzione spirituale. I suoi funerali si celebrarono alla presenza di numerosi pellegrini e sacerdoti; poi la sua salma fu sepolta in un angolo del cimitero degli stranieri. Il 15 ottobre 1949, i suoi resti mortali furono traslati nel cimitero di rue de Langelle, a poca distanza dalla Grotta di Lourdes grazie a un figlio spirituale di Padre Pio, Emanuele Brunatto. In modo inaspettato e sorprendente la sua tomba è una delle mete dei pellegrini, che vanno a depositare, insieme ai fiori, anche un'infinità di fogliettini arrotolati, con le loro richieste di preghiere, mentre il postino va regolarmente a portarvi quelle che arrivano per lettera da parte di chi proprio non può andarci di persona. Dal 2017 è Venerabile. ▼

© Riproduzione Riservata

NELLE DUE FOTO: LA TOMBA DI PADRE GIACOMO A LOURDES

